

Regione Piemonte

Provincia di Torino



Comune di San Giusto Canavese

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

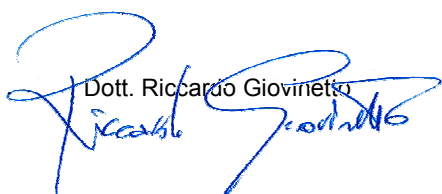
Variante n°1

Relazione descrittiva

R_CA_1_08_sgs

giugno 2008

Progettazione:

Dott. Riccardo Giovinetto


Dott. Stefano Roletti

	<p>Rural Site via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - Italy tel. +39 347 2631589 +39 0124 325168 e-mail: envia@libero.it</p>
--	--

Collaborazione:

Dott. Francesca Gazzani


1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di San Giusto Canavese.

Il *Piano di Classificazione Acustica – Variante n°1* è stato redatto con riferimento alla Variante al Piano Regolatore Generale Comunale (approvata con *D.G.R. n. 34-1589* del 28/11/2005).

L'elaborazione della *Classificazione Acustica – Variante n°1* del Comune di San Giusto Canavese è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale “globale”, che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che “*stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico*” e “disegna” un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare degli strumenti urbanistici e dello stato di fatto dell'uso del territorio, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre la *Zonizzazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico* (*P.R.A.*) comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici ed edilizi attuativi il coordinamento tra il *Piano di Classificazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche ed edilizie (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, i titoli abilitativi all'attività edilizia e le Denunce di Inizio Attività). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo, definiti con la classificazione acustica, viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

1 ASPETTI GENERALI

- 1.1 Premessa
- 1.2 Finalità ed origine del documento
- 1.3 Azioni Connesse
- 1.4 Organizzazione del documento

2 IL TERRITORIO

- 2.1 Aspetti ambientali
- 2.2 Aspetti antropici

3 TECNICA OPERATIVA

- 3.1 Premessa
- 3.2 Aspetti generali
- 3.3 Fase 0
- 3.4 Fase I
- 3.5 Fase II
- 3.6 Fase III
- 3.7 Fase IV

Gli approfondimenti relativi alla documentazione fotografica e alle diverse tematiche considerate sono riportati nelle appendici.

Appendice A: Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto - Planimetrie

Appendice B: Documentazione Fotografica

Appendice C: Glossario

Appendice D: Quadro normativo di riferimento

Appendice E: Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

Appendice F: Riferimenti utili

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di San Giusto Canavese si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a nord del capoluogo, nell'area del Canavese. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 9,6 km² e confina con quello dei Comuni di Bosconero, Feletto, Foglizzo e San Giorgio Canavese.



Collocazione geografica di San Giusto Canavese (da Carta Turistica – Provincia di Torino)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da due ambienti prevalenti:

- i rilievi fluvioglaciali pleistocenici;
- la pianura alluvionale antica e recente.

I rilievi fluvioglaciali pleistocenici sono i depositi del materiale fine prodotto durante l'abrasione del substrato roccioso della pianura canavesana da parte del ghiacciaio Balteo; tale materiale, trasportato a distanza dalle acque di scioglimento dei ghiacci, si è progressivamente ferretizzato nel corso dei millenni trasformandosi in argilla. Nell'area di San Giusto Canavese tali rilievi assumono una caratteristica conformazione "a gradino" derivante dai successivi fenomeni erosivi alluvionali. La pianura alluvionale antica e recente presenta terreni superficiali costituiti rispettivamente dal materiale delle alluvioni postglaciali pleistoceniche e dal materiale trasportato dai corsi d'acqua che attraversano l'area (Orco, Malesina, ...).

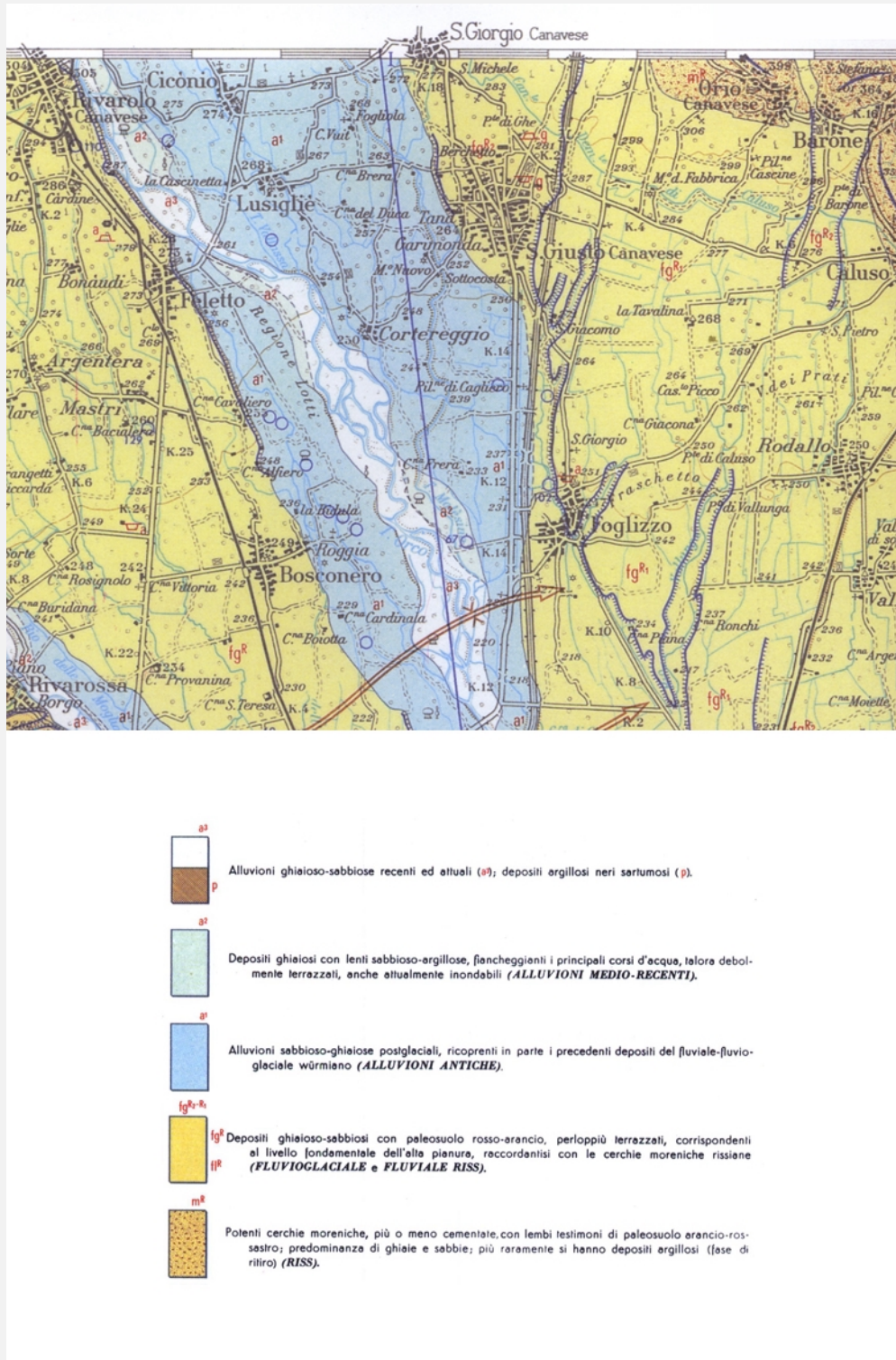
Il nucleo principale di San Giusto Canavese si sviluppa in una zona di raccordo tra i depositi fluvioglaciali di quota inferiore della "fase di Riss" (compresa tra 250.000 e 150.000 anni fa) e la pianura alluvionale antica.

Sui depositi fluvioglaciali di quota superiore, incisi da modesti corsi d'acqua a carattere torrentizio, sono presenti isolati insediamenti rurali a cui si sono di recente aggiunti alcuni insediamenti residenziali. Nella pianura alluvionale antica e recente sono presenti alcune isolate cascate (Benedetta, Frera, ...).

La composizione dei terreni di San Giusto Canavese è variabile, tale da favorire l'agricoltura intensiva e l'allevamento nelle zone alluvionali pianeggianti e l'agricoltura intensiva e la coltivazione della vite sui depositi fluvioglaciali.

Il profilo altimetrico "a gradino" presenta quote comprese tra i ca. 280 m s.l.m. della zona del "Bric" (rilievi fluvioglaciali "superiori") e i ca. 230 m s.l.m. della zona alluvionale del torrente Orco (pianura alluvionale recente).

Relazione descrittiva



Caratteristiche geologiche di San Giusto Canavese (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in San Giusto Canavese sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Salassi del Canavese, Taurini di Torino, Victimuli del Biellese, ...).

La storia di San Giusto Canavese va suddivisa in due epoche ben distinte, separate dal 9 ottobre 1778, la data di promulgazione del decreto di Re Vittorio Amedeo III che sancì lo smembramento delle terre di San Giusto Canavese da San Giorgio Canavese.

Nella prima fase storica San Giusto era denominato il Gerbo Grande di San Giorgio Canavese. Le prime notizie di un insediamento in quest'area riguardano una cascina di proprietà della chiesa templare di San Giacomo di Ruspaglio.

La costituzione del primo nucleo stabile di sangiustesi si ritiene legata all'immigrazione degli abitanti del borgo di Misobolo, fuggiti dalla loro terra durante la violenta guerra guelfo-ghibellina trecentesca che si sviluppò in Canavese e che vide contrapporsi Montalenghe (di cui faceva parte Misobolo) e San Giorgio Canavese.

Dopo numerosi secoli di lotte civili e religiose il 9 ottobre 1778 il Gerbo Grande ottenne l'autonomia da San Giorgio Canavese e con patente del 3 settembre 1779 il Re Vittorio Amedeo III rese ufficiale il nuovo nome del paese: San Giusto. Nel 1862 Re Vittorio Emanuele II stabilì l'aggiunta del termine "Canavese" al nome del paese.

Di particolare interesse è la pianificazione urbanistica che venne stabilita nel corso del Novecento per San Giusto, la quale determinò lo sviluppo di un consistente tessuto residenziale con caratteristiche regolari sia dal punto di vista viario che edilizio.



Scorcio di una caratteristica strada di San Giusto Canavese

L'economia di San Giusto Canavese ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella di buona parte dei comuni limitrofi. Sino all'inizio del '900 i rilievi fluvio-glaciali e le pianure alluvionali furono intensamente sfruttate per attività di carattere agro-pastorale.

Con lo sviluppo dei complessi manifatturieri canavesani e, successivamente, con la nascita dei grandi complessi produttivi eporediesi e torinesi, le attività agricole furono parzialmente abbandonate a favore dell'occupazione nel settore industriale.

La particolare pianificazione urbanistica unita alla strategica ubicazione in rapporto alle grandi infrastrutture e ai centri metropolitani del Nord Italia ha favorito nel corso degli ultimi decenni il consolidarsi della vocazione residenziale di San Giusto, a cui si è accompagnato il recente sviluppo di rilevanti insediamenti nei settori secondario e terziario, quale ad esempio la cittadella televisiva della Videodelta S.p.A.



La cittadella televisiva della Videodelta S.p.A.

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*.

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di San Giusto Canavese sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView®, strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di San Giusto Canavese il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView® è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità, individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di

ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di San Giusto Canavese e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le prime due fasi operative e le seguenti. Le Fasi 0 ed I, che interessano in modo omogeneo tutto il territorio comunale, sono descritte all'interno di due paragrafi specifici e preliminari alle fasi successive; le Fasi II, III e IV, che nell'elaborazione del *Piano* vengono sviluppate in stretta connessione con le specificità territoriali, sono descritte all'interno di una struttura che si avvale di una suddivisione del territorio comunale in "macroaree".

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di San Giusto Canavese sono i seguenti:

- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale approvata con D.G.R. n. 34-1589 del 28/11/2005 – Norme Tecniche di Attuazione;
- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale approvata con D.G.R. n. 34-1589 del 28/11/2005 – Tavole;
- Carta Tecnica Provinciale in formato raster - scala 1:5000;
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale.

La copertura tematica relativa al P.R.G.C. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G.C. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della L.R. 52/2000;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme di Attuazione del P.R.G.C. ed in particolare degli Artt. 20÷41.

I casi di indeterminazione derivanti dalla Fase I sono indicati nella tabella che segue e nel database associato alla copertura informatizzata del *Piano di Classificazione Acustica* con il simbolo '?'.
 ?

Aree		Destinazione d'uso	Classe Acustica
Aree destinate a servizi ed attrezzature a livello locale (art. 21 L.R. 56/77) (S)	Aree destinate a servizi ed attrezzature in insediamenti residenziali (S)		?
	Aree destinate a servizi ed attrezzature in insediamenti produttivi (SI)		?
	Aree destinate a servizi sociali di iniziativa privata (SP)		?
Aree destinate ad usi residenziali (CS e R)	Centro Storico (CS)	Nelle aree a destinazione residenziale gli edifici sono adibiti all'abitazione ed ad usi ad essa sussidiari, ed alle attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali ed artigianali non nocive e non moleste e terziarie in genere.	I ÷ III
	Aree a capacità insediativa esaurita (RE)		II ÷ III

Relazione descrittiva

Aree		Destinazione d'uso	Classe Acustica
	Aree di completamento (RC)	genere. Sono esclusi nuovi interventi per la realizzazione di: industrie, macelli, stalle, scuderie, porcilaie, pollai e ricoveri di animali per allevamento. Le aree di pertinenza degli edifici vanno sistemate a giardino, a orto, a prato.	II ÷ III
Aree destinate ad usi residenziali (CS e R)	Aree residenziali di tipo rurale (RR)	In esse sono ammesse residenze rurali e civili, magazzini, depositi, botteghe artigiane (purché non siano causa di molestia), attività commerciali collegate con l'agricoltura, attività sportiva, ricreativa e agro-turistica, servizi sociali ed attrezzature di interesse pubblico, ogni altra attività che risulti compatibile con il carattere prevalentemente agricolo dell'area.	III
	Aree di nuovo impianto (RN)	Nelle aree a destinazione residenziale gli edifici sono adibiti all'abitazione ed ad usi ad essa sussidiari, ed alle attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali ed artigianali non nocive e non moleste e terziarie in genere.	II ÷ III
	Aree di edilizia economico-popolare di nuovo impianto II-III (RNE)	Sono esclusi nuovi interventi per la realizzazione di: industrie, macelli, stalle, scuderie, porcilaie, pollai e ricoveri di animali per allevamento. Le aree di pertinenza degli edifici vanno sistemate a giardino, a orto, a prato.	II ÷ III
Aree destinate ad impianti produttivi (I)	Aree attrezzate di nuovo impianto (IN)	Gli edifici sono adibiti ai seguenti usi: • di servizio e di produzione, immagazzinaggio, commercio di prodotti vari; • industria manifatturiera, impiantistica, edilizia, ecc.; • uffici per ogni unità produttiva, in misura non superiore al 25% della superficie utile complessiva servizi sociali, mense aziendali e attrezzature varie per gli addetti alla produzione;	IV ÷ VI
	Aree di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare (IR)		IV ÷ VI
	Impianti produttivi esistenti confermati (IC)		IV ÷ VI
Aree per attività commerciali	Aree per attività commerciali (AC°)		III ÷ IV
Aree destinate ad uso agricolo (A)	Aree destinate ad uso agricolo (A)	Sono ammesse esclusivamente le opere destinate alla residenza rurale, le attrezzature e le infrastrutture quali: stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli in funzione della conduzione dei fondi degli imprenditori agricoli singoli e associati.	III
	Aree agricole di tipo speciale (ATE)	Non sono ammesse attività estrattive (cave, torbiere e analoghe).	III
Altre destinazioni d'uso e vincoli	Aree di tutela espansione (TE)	E' ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo pastorale Non sono ammesse le attività estrattive (cave, torbiere e analoghe).	III

Relazione descrittiva

Aree		Destinazione d'uso	Classe Acustica
	Aree di tutela ambientale (TA)	Si tratta di aree agricole aventi valore paesistico e ambientale. E' ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo pastorale Non sono ammesse le attività estrattive (cave, torbiere e analoghe).	III
Altre destinazioni d'uso e vincoli	Aree di dissesto (D)	In tali aree sono ammessi unicamente gli interventi di cui all'art. 7 del R.D.3267/1923 ed opere di consolidamento	?
	Aree destinate alla viabilità		-
	Fasce di rispetto		-

Tabella 3.1 – Classificazione acustica da Fase I

3.5 Fase II

L'analisi territoriale "diretta" del territorio comunale di San Giusto Canavese ha permesso di identificare in dettaglio la tipologia dei nuclei insediativi.

Per quanto riguarda il centro abitato si è osservato come gli insediamenti abitativi presentino caratteristiche essenzialmente di tipo residenziale (Classe II), anche per quanto riguarda i nuclei di origine rurale. Distribuiti in modo uniforme nel territorio sono presenti alcuni insediamenti produttivi artigianali (Classe IV), in parte recuperati ai fini residenziali e quindi inseriti in Classe III (IC2, IC5, IC4, IC7, IC10, IC13, IC14).

In prossimità delle aree centrali del paese sono stati identificati alcuni isolati con significativa consistenza di attività commerciali (Classe III).

Nelle aree periferiche sono presenti alcuni insediamenti rurali che hanno mantenuto la loro originaria funzione (Classe III).

Nell'estremità settentrionale del territorio comunale si sviluppa la principale area artigianale-industriale del paese (Classi IV e VI). Per quanto riguarda l'insediamento della Videodelta S.p.A. è stata assegnata una Classe IV in virtù dello specifico mix funzionale di attività in esso svolte.

Per quanto riguarda le restanti parti del territorio comunale esterne al centro abitato, si è potuto osservare una quasi esclusiva presenza di aree destinate a coltivazioni e a bosco, con isolati insediamenti rurali (Benedetta e Frera). Fanno eccezione il rilevante insediamento produttivo situato in posizione isolata a S del centro abitato (Classe VI) ed una piccola area destinata a funzioni assimilabili a quelle artigianali (Classe VI) prossima allo stesso complesso industriale.

Tenendo conto delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati identificati i poligoni da porre in Classe I, in particolare:

- la casa di riposo;
- la scuola materna "Duchessa di Genova";
- la scuola elementare "Guido Gozzano";
- la scuola media "Nino Costa";
- la chiesa parrocchiale;
- il cimitero.

3.6 Fase III

La Tabella 3.2 riassume gli interventi di omogeneizzazione più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
RE8, S°1 (II), IN1, IN°3(VI)	V	Miscela delle caratteristiche insediative
RE°12, RN1v, RE1, RN1, S (II), ATE(III); IC1(IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RC19, RE92-93 (II), S (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RE47 (II), IC6 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RE122 (II), IC12 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative

Tabella 3.2 – Interventi di omogeneizzazione.

Le aree residenziali di dimensioni superficiali ridotte ($< 12\,000\text{ m}^2$) ed inserite in contesti agricoli (Classe III), poste durante le fasi operative precedenti in Classe II, sono state omogeneizzate in Classe III.

L'area IC17 (Classe IV – superficie territoriale occupata $< 12\,000\text{ m}^2$) inserita in area a matrice agricola (Classe III) è stata omogeneizzata in Classe III.

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- Area "Piazza Gerbido" denominata MCT01
- Area "Piazza Vittorio Veneto" denominata MCT02
- Area "Piazza Vittorio Emanuele II" denominata MCT03
- Area "Piazza della Contrada" denominata MCT04
- Area "Impianti Sportivi" denominata MCT05
- Area "Piazza Gioga" denominata MCT06.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto" – Planimetrie (Scala 1 : 2 000)

3.7 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- le aree RN°1, A, S°3 (III), IRa1, AC°1, S°2 (IV) e l'area IN°2 (VI);
- l'area A (III) e le aree IRa°1 e S (VI);
- le aree S (I) e le aree RN14, A, ATE (III);
- le aree A (III) e le aree IRa2, IN5, SI3, SI4 (VI);
- le aree agricole (III) e l'area industriale (VI) del Comune di San Giorgio Canavese (zona S-W del territorio comunale di San Giusto Canavese);
- le aree agricole (III) e l'area industriale (VI) del Comune di Foglizzo (zona S-E del territorio comunale di San Giusto Canavese)

L'accostamento critico tra le aree RE5, RC4, RR1, RE6, RE7 (II), RE9, RE°10, ATE (III) e le aree IRa°1 e S (VI) è stato solo parzialmente rimosso tramite l'inserimento di una fascia cuscinetto in Classe IV. Analogamente tra l'area A a N del cimitero di San Giusto Canavese (III) e l'area industriale (Classe VI) del comune di San Giorgio Canavese.

Attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali della viabilità esistente, sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale.

3.7.1 Accostamenti critici

Nell'ambito dell'omogeneizzazione è stato rimosso l'accostamento critico tra :

- le aree IN1, IN°3 (IV) e le aree RE8, S°1 (II);
- l'area S (IV) e le aree RC19, RE92, RE93 (II);
- l'area IC6 (IV) e l'area RE47 (II);
- l'area IC12 (IV) e l'area RE122 (II);
- l'area IC1 (IV) e le aree RE1, RE°12, RN1v, RN1, S (II).

Gli accostamenti critici residui sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
A (III)	Cimitero (I)	Superficie insufficiente per l'inserimento di fasce cuscinetto
IRa1, IRb1, S (VI)	ATE, S° (III)	Superficie insufficiente per l'inserimento di fasce cuscinetto
RE79 (IV)	S (I), RC12, RN23, RE71, RE78, RE80, RE83, S (II)	Aree sature
RE27 (IV)	RC5, RC7, RC8, RC9, RE12, RE24, RE25, RE28, RE30, TE (II)	Aree sature
S (III)	S (I)	Aree sature
RE76, RE77, IC8, RE110, IC11, RE120, S (III)	S (I)	Aree sature
RC°7 (III)	S1 (I)	Aree sature
RE27 (IV)	RC9 (II)	Aree sature

Tabella 3.3 – Accostamenti critici residui.

Appendice A








Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto – Planimetria (scala 1:2 000)



Area "Piazza Gerbido" denominata MCT01

LEGENDA

Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

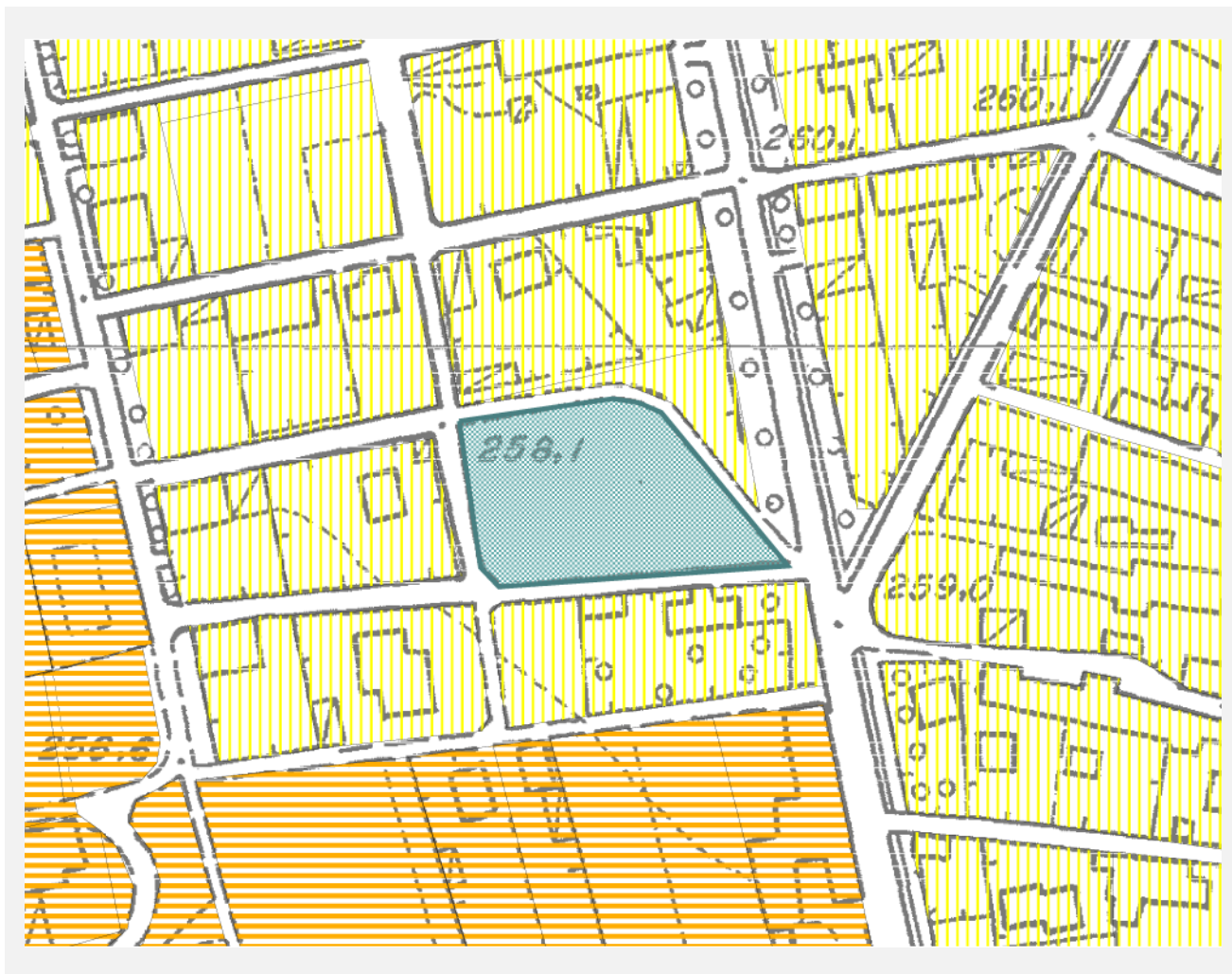


Area “Piazza Vittorio Veneto” denominata MCT02

LEGENDA

Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

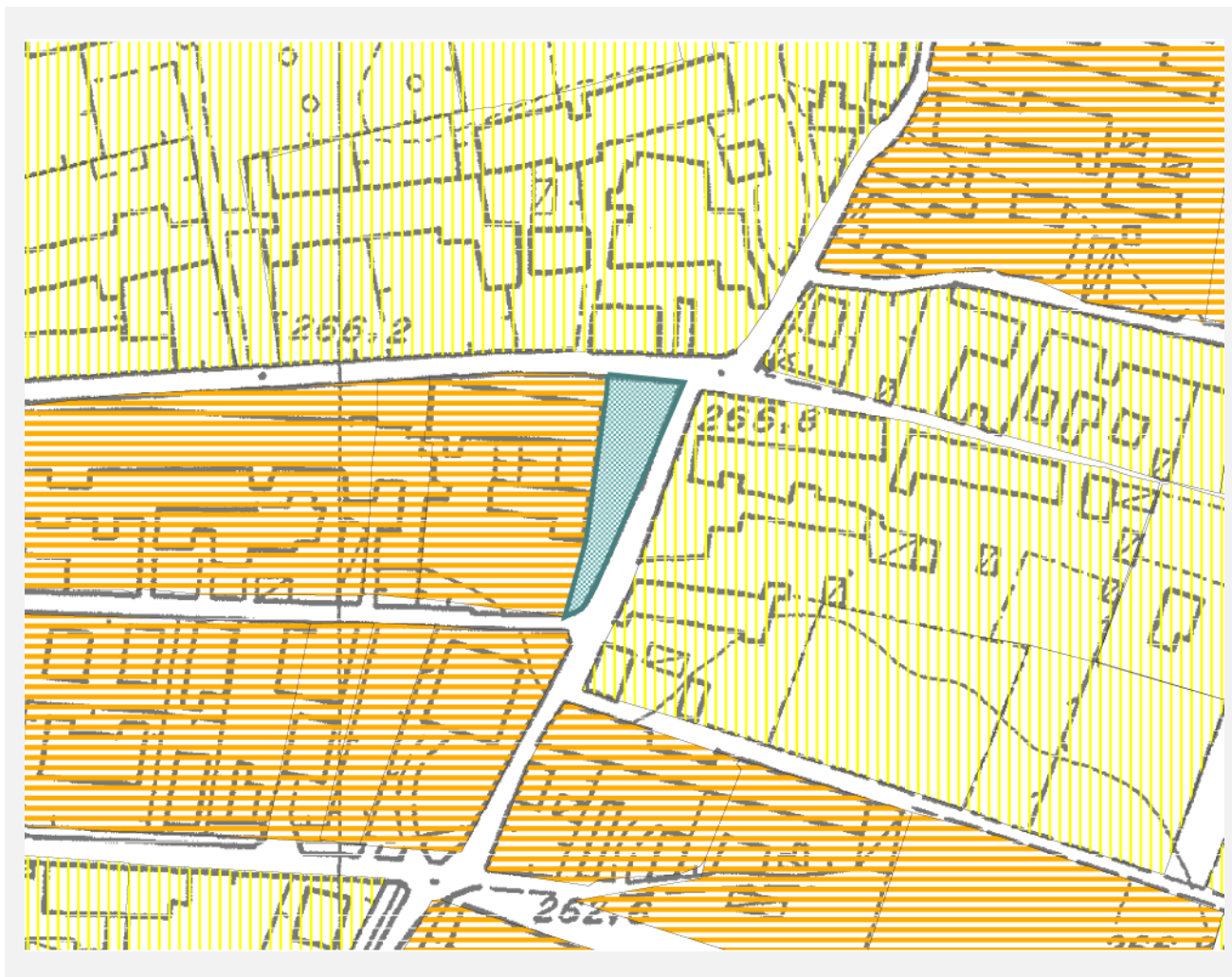


Area “Piazza Vittorio Emanuele II” denominata MCT03

LEGENDA

Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

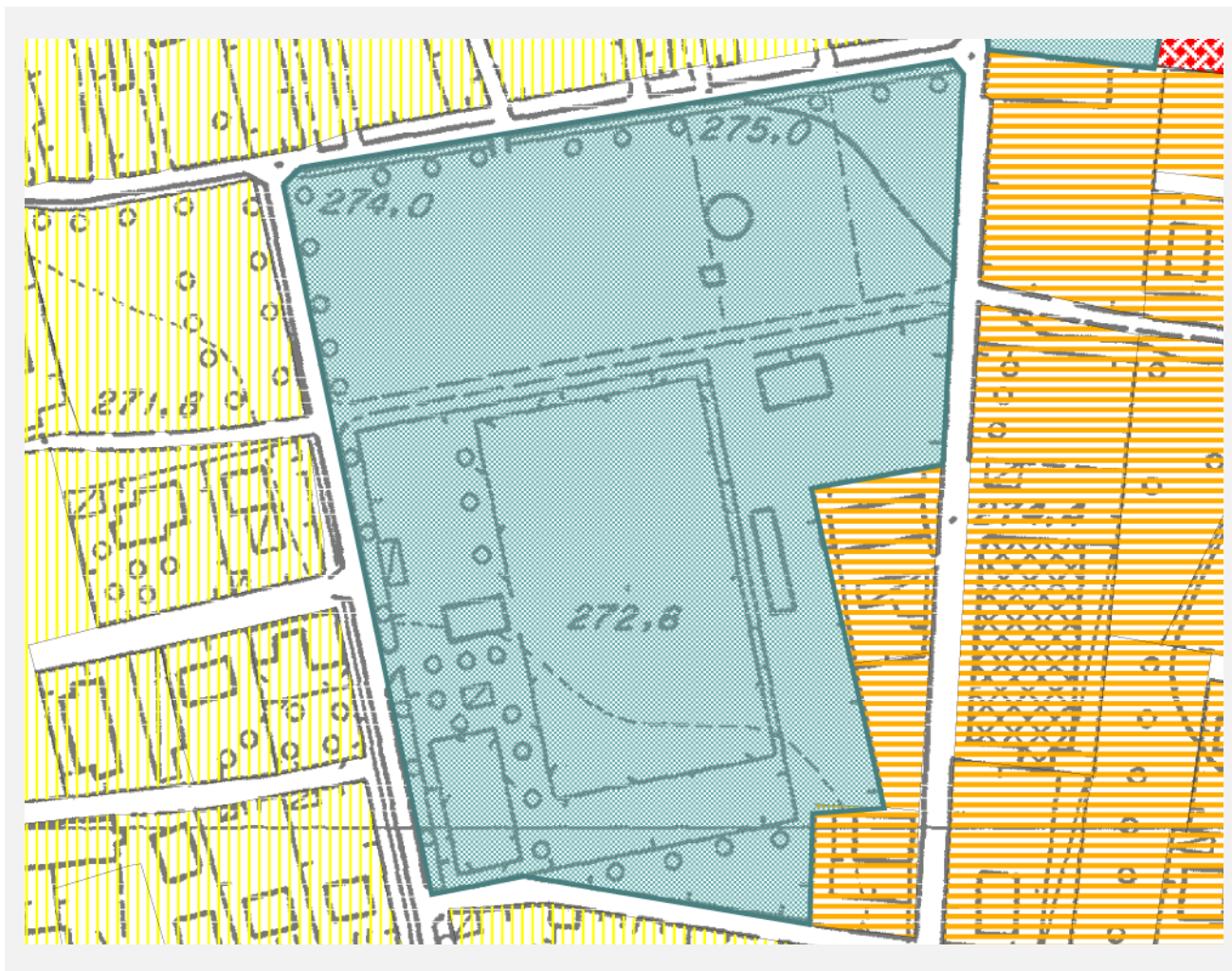


Area “Piazza della Contrada” denominata MCT04

LEGENDA

Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

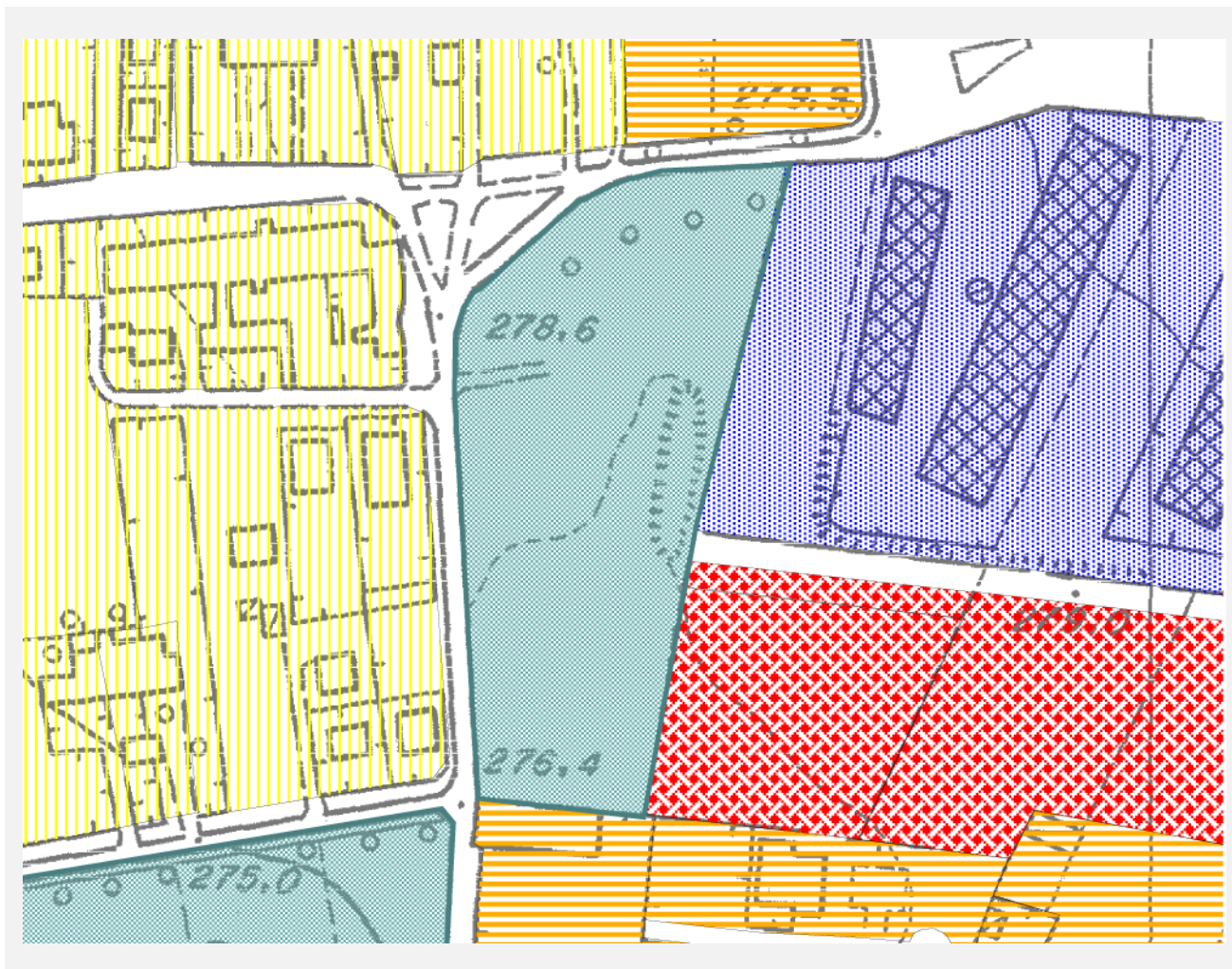


Area “Impianti Sportivi” denominata MCT05

LEGENDA

Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT



Area “Piazza Gioga” denominata MCT06

LEGENDA

Classe acustica

	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

Appendice B

Documentazione fotografica



Vista da N
Aree RC e RN



Municipio
Area S



Piazza Gerbido

Area S1



“Contrada”

Aree RE



Aree RE e RC



Area RN



Casa di riposo
Area SP



**Salone polifunzionale-
Scuole elementare e
media**
Aree S



Area RE



“Bric”
Area RR



Zona industriale

Aree IR



Videodelta S.p.A.

Area IN

Appendice C

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Area di studio: è *“la porzione di territorio entro la quale incidono gli effetti della componente rumore prodotti durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto e oltre la quale possono essere considerati trascurabili.*

L'individuazione dell'area di studio può essere effettuata in modo empirico purché si basi su ipotesi cautelative, esplicitate nella documentazione presentata (...). In casi dubbi essa può essere determinata in via analitica secondo le seguenti definizioni:

- gli effetti della componente rumore nei confronti di un determinato ricettore sono trascurabili quando il rumore prodotto durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto nelle condizioni più gravose sotto il profilo acustico rientra nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e risulta inferiore al valore minimo della rumorosità residua presente nel tempo di riferimento considerato (diurno o notturno) presso lo stesso ricettore;*
- per valore minimo della rumorosità residua si intende il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow”.*

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Copertura tematica: tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

Dissociazione: identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo "Note" del database.

Fascia "Cuscinetto": parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Georeferenziazione: procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Immagine raster: immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice D

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

Relazione descrittiva

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione..

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)

Relazione descrittiva

Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)

Relazione descrittiva

Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I “*Criteri per la classificazione acustica del territorio*”, come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico”*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice E

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riporta di seguito la tabella contenente tali informazione (in valore assoluto e in percentuale).

Classi acustiche	Superficie m²	Superficie %
I	44643	0,6
II	1027049	13,7
III	5475495	73,1
IV	506020	6,8
V	250020	3,3
VI	190176	2,5
Totali	7493403	100,0

Tabella E1 – Distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe VI in Fase II) è pari al 3,4 % (252563 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, piccole attività produttive, stazioni ferroviarie,...) si estendono per complessivi 106642 m² (1,4 %).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di San Giusto Canavese sono l'autostrada A5 "Torino - Aosta", la S.P. 53 "di San Giorgio Canavese" e la S.P. 40 di San Giusto che lo attraversano rispettivamente per 4500m, 900 m e 3200 m circa.

Appendice F

Riferimenti utili

<i>Protezione Ambientale</i>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Dipartimento Provinciale della Provincia di Torino Via Pio VII, 9 10135 Torino tel. 011/19680111 e-mail: sc06@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p>
-------------------------------------	---